

Dassoni vince il Premio Sport Movie

A Castenaso successo per il regista piacentino con "Pica! Pica! Pica!"

PIACENZA - "Per la capacità di raccontare con passione un mondo che suscita pregiudizi in chi si ferma solo all'aspetto violento, mettendo in luce come cultura e umanità diverse possano essere unite nella palestra che diventa scuola di regole e di vita". È questa la motivazione che ha spinto la giuria del *Nasicae Short*

Movie Festival a premiare con il primo Premio Sport Movie il documentario *Pica! Pica! Pica!* del videomaker piacentino Roberto Dassoni qualche giorno fa nel corso della manifestazione che si è svolta nello storico Cinema Italia di Castenaso in provincia di Bologna. La commissione del Concorso internazionale di cor-

to-mediometraggi, presieduta dal regista dell'Accademia nazionale del cinema di Bologna Guido Fiandra e composta dai giornalisti sportivi Marco Tarozzi e Carlo Orzesco, dallo sceneggiatore Giovanni Galavotti e dal compositore Daniele Furlati, ha infatti apprezzato ampiamente il lavoro che Dassoni ha dedica-

Il videomaker Roberto Dassoni riceve il premio a Castenaso



to al mondo della boxe e in particolare ai suoi valori attraverso la collaborazione con la storica palestra di pugilato piacentina

"Salus et Virtus", la cui nascita risale al 1904. Per il piacentino dunque questa rappresenta un'altra importante soddisfazio-

ne, oltre che essere l'ulteriore riconoscimento ricevuto, che va a premiare l'impegno e l'estro di un vero e proprio artista del video capace non solo di raccontare delle storie in maniera efficace, ma anche di emozionare, coinvolgere e letteralmente ammalare lo spettatore.

Ben lo si è visto anche nell'ultima edizione di *Pulcheria*, durante la quale Dassoni ha presentato un nuovo lavoro sulla boxe intitolato *I sogni sono l'inizio di tutto* dedicato alla boxeur piacentina Manuela Fugazza.

Parab.

Don Carlos, quella cupa e intensa storia verdiana

"In Canto.. d'opera": successo ai Teatini per il primo incontro curato da "Il pozzo nel giardino" insieme a Fondazione Teatri

PIACENZA - Alla Sala dei Teatini si è tenuto il primo degli incontri previsti per la presentazione delle opere in cartellone della Stagione Lirica del Teatro Municipale. *In Canto.. d'opera* è iniziativa dall'associazione "Il pozzo nel giardino" in collaborazione con Fondazione Teatri. Sarà poi la volta di *Nozze di Figaro* domenica 9 dicembre, ancora domenica 17 marzo 2013 con *Otello* e giovedì 28 marzo (sempre ore 17) per il trittico: *Rigoletto-Trovatore-Traviata*.

Maria Cristina Romanini (voce fuori campo) ha curato il racconto dell'opera *Don Carlos* nata per il Teatro Lirico di Parigi, ove debuttò nella versione in 5 atti e balletti, secondo il costume francese, nel marzo 1867. Verdi ricorse coi suoi librettisti a Schiller per una tragedia d'intreccio, ove l'amore cede alla politica e la morte è lì, pronta a ghermire. *El-la giammai m'amò* è il punto di leva della tragedia, ricorrente il conflitto padre-figlio, se poi il padre è Filippo II, appoggiato dall'Inquisizione, la cosa si complica. Opera in nero, d'un Verdi difficile e fosco. Il compositore ricorse ad Angelo Zanardini per l'adattamento in italiano in 4 atti per il Teatro alla Scala, dall'originale di Mery e Du Locle, per contenere la prolissità della storia e la molteplicità dei temi.

L'edizione realizzata dal Comune di Modena, in collaborazione col Teatro Municipale, in scena domenica 28 (ore 19,30 turno A) e martedì 30 ottobre (ore 19,30 turno B) ripropone quella che lo stesso Verdi approvò nel 1886, restituendo i cinque atti, nota come "versione di Modena". Il maestro Marco Beretta ha accompagnato i giovani solisti lungo la complessa vicenda, nella

interpretazione delle pagine più interessanti e decisive: il basso Choi Seung Pil, già vincitore del Premio Poggi, come Filippo di Spagna, il tenore Roberto Miani per l'occasione Don Carlo, il baritono Valdis Jansons originario di Riga (Lettonia) Rodrigo, il soprano Marina Nachkebiya, Elisabetta Valois, il mezzosoprano Elena Serra, Principessa Eboli. *Ed è mio padre.. la sposa a me promessa*. L'amore di Carlo per Elisabetta non ha scampo, il padre Filippo la sposa per un accordo

con la Francia. Carlo trova impegno in Fiandra con il fedele Rodrigo, duca di Posa, nell'intento di mitigare il dispotismo spagnolo. La principessa d'Eboli, innamorata di Carlo, canta la "canzone del velo" ma Carlo ha altro per la testa e pure Filippo: *Amor per me non ha*, sospettoso dell'amore segreto del figlio per la regina, da perdere il sonno, giacché il figlio osò alzare, sulla piazza, la spada contro di lui. Sarà Eboli a offrire a Filippo la prova: *Quello scrigno son io che l'invola*. Carlo

Interpreti dell'opera "Don Carlos" alla Sala dei Teatini (foto Franzini)



è messo ai ferri, ma a pagare la ribellione di Fiandra sarà Rodrigo, colpito a tradimento. Su tutti incombe l'Inquisizione: *Ti guarda dal grande Inquisitor* minaccia Filippo. Mentre Elisabetta prega sulla tomba del grande

Carlo V, irrompono Filippo e l'Inquisitore. Gran colpo di teatro risolutore, la tomba si spalanca e il povero Carlo è precipitato dentro. La storia vera del principe ereditario fu meno eroica. Ritenuo pazzo fu rinchiuso e fu una li-

berazione per Filippo la sua morte prematura. Gli interpreti hanno dato bella prova di canto in pagine di non facile resa, meritando a pieni voti i calorosi applausi degli appassionati.

Gian Carlo Andreoli

Tra documenti di famiglia e antiche mappe

All'Archivio di Stato i fondi Scotti di Fombio e Sarmato e tavole urbanistiche

PIACENZA - Resterà allestita fino al 27 ottobre la mostra che nella sede dell'Archivio di Stato, a Palazzo Farnese, dà conto anche ai non addetti ai lavori, attraverso un'oculata scelta compiuta tra carte e pergamene, di due importanti recenti interventi: la redazione della guida agli archivi delle famiglie Scotti di Fombio e di Sarmato, a cura di Valentina Inzani ed Elena Nironi, che ha comportato una revisione della consistenza del materiale conservato (l'iniziativa rientra nel progetto pluriennale "Storie di casa", finanziato dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano), e la riproduzione digitale degli oltre seimila pezzi della consultatissima raccolta delle Mappe e dei disegni, con il coordinamento di Patrizia Anselmi.

Tramite la collaborazione instaurata con l'ordine degli



La mostra in corso all'Archivio di Stato a Palazzo Farnese (foto Franzini)

architetti saranno inoltre prossimamente disponibili in formato elettronico le tavole del piano regolatore successive agli anni Cinquanta provenienti dall'Archivio del Comune (le precedenti sono già presso

l'Archivio di Stato), mentre grazie agli eredi di Giulio Ulisse Arata si potranno ottenere consultate via computer i disegni del fondo Arata. In futuro, dunque, per la ricerca gli studiosi utilizzeranno questa

ingente banca dati, a vantaggio della preservazione dei documenti originali.

La mostra raccoglie soprattutto disegni di natura tecnica del Sei-Settecento, non privi di valenze estetiche, tra cui una mappa del Po davanti a Piacenza nel 1616, opera di Alessandro Bolzoni, e una carta delle saline di Salsominore in Valdaveto, oltre alle raffigurazioni fantasiose per i "macchinoni" che coronavano, con il loro scoppio, la festa di Ferragosto in città.

Per quanto concerne l'esposizione di alcuni dei pezzi delle 815 buste dei fondi Scotti di Fombio e di Sarmato, si viene accompagnati tra tante curiosità. Viene, per esempio, ribadita l'importanza degli stessi falsi, che consentono di ricostruire capitoli di storia. In questo caso si tratta di un documento prodotto nel XIII-XIV

secolo e uguale a un analogo scritto contenuto nel Registrum Parvum, copia d'uso d'ufficio del Registrum Magnum, il quale è mancante però di questi fogli sui quali è riportato un diploma del re longobardo Liutprando recante la donazione al monastero di San Pietro in Ciel d'Oro di un ampio territorio comprendente anche Fombio. Quest'ultima sarà poi venduta nel 1227 al Comune di Piacenza, che la concederà ad Alberto Scotti nel 1299.

Tragica la vicenda che ha per protagonista Odoardo Scotti, ripercorsa in un carteggio. Il nobile chiede innanzitutto al duca Ranuccio Farnese di poter partire per combattere nella guerra dei Trent'anni, dove troverà la morte nel 1621 durante la presa di Praga. A Gian Ludovico Pallavicino spettò il mesto compito di comunicare "con grandissimo dispiacere" la triste notizia al fratello del defunto. A Pio Scotti di Fombio pervennero anche le condoglianze di Ranuccio.

Anna Anselmi